

Gent.ma Dott.ssa Marletta,  
faccio seguito al nostro colloquio di venerdì us in cui Le ho manifestato tutto il mio disagio per le proteste sempre più forti che ricevo dalla mia categoria, in qualità di Presidente, dovute sicuramente alla mancanza di notizie al riguardo dopo il nostro incontro presso il Ministero di Lungotevere Ripa a cui feci seguito con successive comunicazioni scritte che coinvolgevano anche al Comandante Generale dei NAS.

Nonostante la difficoltà del caso, e lo capisco, la faccenda sta montando ed è, secondo me, ormai necessaria una chiara interpretazione autentica su quanto ho segnalato da parte degli organi preposti: lo spot che promuove la vendita di una "cineseria", chiamato **apparecchio acustico** e definito **dispositivo medico sanitario**, il tutto legittimato da una figura come il **Farmacista e un luogo come la Farmacia** è arrivato, ora, anche sulle **reti TV RAI**.

Quindi ciò che segnaliamo non è una cosa che avviene sottobanco, o in qualche banchetto di fiera di paese, ma la promozione e il commercio avvengono sotto gli occhi di tutti e nei luoghi riconosciuti per antonomasia luoghi di tutela delle persone "fragili". E' legittimo, è consentito tutto ciò?

Secondo me e gli audio protesisti, quelli veri cioè abilitati da un titolo ad hoc, non è legittimo, è anche disdicevole, oltretutto lesivo dell'immagine della nostra figura professionale abilitata all'esercizio e con norme e vincoli precisi emessi dal Ministero salute, ma il nostro parere non conta, **serve il vostro parere autentico che faccia chiarezza su come, chi fa che cosa.**

Dott.ssa Marletta, debbo precisarle che nei canali che si dedicano alle promozioni commerciali ci sono altre varie offerte di "apparecchi per sentire, per amplificare voci e suoni"; ebbene, nessuno è denominato apparecchio acustico e tantomeno definito dispositivo medico-sanitario. La diversità fra noi e loro è chiara e palese per tutti e non abbiamo mai, concorderà anche Lei, chiesto nessun intervento.

Inoltre, in questa nota dolente che spero sia raccolta, segnalo anche che i farmacisti, che sono bene attenti che non avvenga alcun commercio di medicinali fuori dalle farmacie, dovrebbero essere tenuti a non favorire nessun equivoco equivalente, mi scuso per il bisticcio voluto, ma dopo il nostro incontro con FOFI non ho ricevuto nessun segnale in merito.

Per riepilogare è possibile che, per evidenti interessi che andrebbero sconfessati, un amplificatore dichiarato pericoloso nel "bugiardino" stesso allegato alla confezione sia chiamato apparecchio acustico e sia addirittura definito dispositivo medico sanitario? è possibile che un luogo sacro come la farmacia presti la propria immagine a fare equivocare persone chiaramente sprovviste se persone anziane?

Grato dell'attenzione, attendo con fiducia un riscontro da portare all'attenzione dei colleghi audio protesisti che ogni giorno onorano la professione. Lo registra una ricerca Censis presentata nel maggio 2012 che mette gli apparecchi acustici, quelli veri, al primo posto con l'87% di massimo gradimento e di miglioramento della qualità ottenuta con la rimediazione dell'udito. Un'altra ricerca condotta dall'Università di Verona sui portatori di apparecchi acustici rileva il gradimento degli audio protesisti, quelli veri, è pari e/o superiore al proprio medico di famiglia.

Voglia gradire i miei migliori saluti

Gianni Gruppioni